

Il presidente della Repubblica rassicura i membri del Consiglio superiore: «Difenderò la vostra autonomia e quella di tutti i magistrati italiani»

Un intervento «a braccio» di 35 minuti «Totale fiducia» al vicepresidente Dimenticare polemiche e vecchie ferite Il discorso è piaciuto, reazioni positive

Csm, Scalfaro cancella l'era-Cossiga

«Interverrò solo se sarò invitato». Ampia delega a Galloni

Finita l'era Cossiga a Palazzo dei Marescialli. Parole semplici e rassicuranti del nuovo presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro nel primo incontro con i trentadue membri del Csm. «Difenderò la vostra autonomia e quella di tutti i magistrati». Firmata la delega al vice presidente Galloni (le era stata tolta da Cossiga). Invito al Parlamento a prorogare i termini di custodia cautelare. Apprezzamenti positivi.

giunto - e senza avere un colloquio con cui condividere un dubbio o una responsabilità. Ma la magistratura ha il dovere di evitare le polemiche, di abbandonare faziosità e perdenti logiche di schieramento. «Un male incredibile, attraverso le cui ferite si inserisce il mondo politico, e chi ne paga le spese

sono i giudici nella loro indipendenza, nel loro sacrosanto diritto di essere autonomi». Davanti ad un consiglio attento, partecipa ed emozionato quando il Presidente ha ricordato Bachelet (vittima del terrorismo) e Falcone, l'ultima vittima di Cosa Nostra. Scalfaro ha parlato della crisi che investe

l'Italia. Della frattura tra istituzioni e cittadini: «A Palermo, ai funerali del giudice Falcone, di sua moglie e dei tre uomini di scorta, mi sono accorto che non basta un applauso, non basta schiacciare un bottone perché si ricucia la fiducia». Lì, di fronte a quelle cinque bare, ascoltando gli ap-

plausi che la gente rivolgeva a quegli eroi semplici, «ho raccolto allarmanti segni di fatica». Ricucire, quello che altri hanno strappato. Ricondurre ad unità ciò che altri hanno pervicacemente diviso: Scalfaro chiude per sempre l'era Cossiga, pur senza nominare mai il suo predecessore. Ma nell'opera di riconquista della fiducia della gente, sottolinea, un ruolo importante tocca alla magistratura. Di fronte al feroce ed esteso attacco della criminalità, bisogna ricostruire il diritto-dovere alla certezza della pena: «Non c'è nulla in quello che dico che deve essere condiviso, ma voglio essere capito», ha premesso il Presidente: «Non si può pretendere che il cittadino capisca che chi è stato condannato a dieci anni di prigione, in due gradi di giudizio, da due collegi, possa continuare ad andare a passeggio, in attesa del giudizio della Cassazione». Una situazione intollerabile («così lo Stato si trasforma in un colabrodo»), che ha indotto il Presidente ad invitare il Parlamento a stabilire con legge la proroga dei termini di custodia cautelare per alcuni reati gravi: «perché dopo una doverosa presunzione di innocenza, credo proprio che dopo due gradi di giudizio non si possa non passare ad una presunzio-

ne di colpevolezza». Un discorso che ha deciso di non tenersi nulla «nel gozzo», l'espressione si è fatta seria, addirittura cupa, quando ha ricordato che la magistratura «se vuole tutelarsi il più possibile, deve fare ordine in casa propria». Ha criticato aspramente la legge sulla carriera dei giudici, ha attaccato con asprezza faziosità e divisioni: «L'autonomia e l'indipendenza della magistratura, punti essenziali di protezione: l'unità della magistratura». Questo non vuol dire la cancellazione delle differenti posizioni («sono il respiro della democrazia»), ma «se in un magistrato si inserisce il germe della faziosità, allora non è più un magistrato».

Sandra, Gloria e Gastone Marri partecipano al cocente dolore di Amalio e Stefania Palmieri per la perdita dell'indimenticabile e amata

TINA NOBILE
Roma, 4 giugno 1992

Sandra e Gastone Marri si uniscono al dolore dei familiari di

TINA NOBILE
Roma, 4 giugno 1992

Gastone e Sandra Marri ricordano sempre l'esempio di

TINA NOBILE
nell'amicizia, nell'impegno politico e sindacale verso il bello della vita.
Roma, 4 giugno 1992

Elena, Corrado, Giulia, Antonella, Paola e Roberta Gloria sono vicini a Stefania e Amalio per la scomparsa di

TINA NOBILE
Roma, 4 giugno 1992

La Fisac-Cgil Nazionale con profondo dolore annuncia la scomparsa della carissima compagna

TINA NOBILE
appassionata dirigente nazionale. Le compagne e i compagni avvertono il vuoto incolmabile lasciato da Tina.
Roma, 4 giugno 1992

Ricorre oggi il 15° anniversario della morte di

ORONZO LUPERTO
figura esemplare di cittadino, di comunista, di organizzatore e difensore dei diritti dei lavoratori. Con immutato rimpianto lo ricordano la moglie Pippi, i figli Cosimo, Antonio e Maria, le nuore Giovanna e Anna. Per l'Unità, il giornale di cui fu diffusore e sostenitore, sottoscrivono 200.000 lire.
Canole, 4 giugno 1992

In memoria di
ORONZO LUPERTO
nel 15° anniversario della scomparsa, l'amico fraterno Donato Carbone sottoscrive un abbonamento semestrale all'Unità in favore di una Sezione del Pds del Basso Salento.
Lecce, 4 giugno 1992

A 18 anni dalla scomparsa della compagna

MIRELLA EMISI
la sorella la ricorda a quanti la conobbero e la stimarono e in sua memoria sottoscrive 30.000 lire per l'Unità.
Roma, 4 giugno 1992

Ad un anno dalla scomparsa del caro

MAURIZIO GATTI
la moglie Erna, la figlia Tiziana con Diego lo ricordano con immenso affetto.
Sesto S. Giovanni, 4 giugno 1992

ENRICO FIERRO

ROMA. L'era Cossiga è finita anche a Palazzo dei Marescialli. Lì, in quella orrenda palazzina che Mussolini costruì per ospitare i «grandi soldati» delle campagne fasciste, gli anni duri della guerra furbona mossa dal Quirinale alla magistratura sono ora solo un ricordo. A mettere la parola fine è stato ieri, durante la sua prima visita al Csm, il Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro. Come è nello stile dell'uomo, il Capo dello Stato ha usato parole semplici. Un intervento a braccio, durato 35 minuti, aperto con un invito fermo a bandire per sempre le polemiche e con l'esortazione all'unità, e chiuso con umanissimo: «Signori, la seduta è sciolta».

chiesta. E non interverrò mai «motu proprio» nella attività del Consiglio». Impegni severi di un uomo, ha ricordato Galloni nel suo indirizzo di saluto, che fu artefice di quell'articolo 104 della Costituzione che difende la libertà e l'autonomia della magistratura. Frasi coronate da un atto dovuto ma significativo: la firma della delega al vicepresidente Giovanni Galloni, al quale Scalfaro ha espresso «totale fiducia». Quella delega che un altro Presidente della Repubblica, Francesco Cossiga, revocò nel periodo più duro di una contrapposizione istituzionale insanabile.



Polemiche e ferite vecchie, da dimenticare. Un ramoscio d'olivo che Scalfaro ha offerto da «presidente-magistrato», da uomo che ha «la toga attaccata all'anima». Ha ricordato il suo esordio in magistratura, in Sicilia, il 20 ottobre 1942 («dopo Cristo», ha detto scherzando). «So cosa vuol dire lavorare senza nulla e male - ha ag-

Intervista ad ALESSANDRO PIZZORUSSO

«Dopo due anni di insulti finalmente una voce amichevole»

«Non ci aspettavamo tanto. Per due anni ci avevano accusato di ogni perversità». Sono le prime impressioni sull'intervento del presidente Scalfaro al Csm, espresse da Alessandro Pizzorusso, consigliere laico designato dal Pds. Insomma, il ritorno alla normalità e al dialogo, dopo gli attacchi di Cossiga. Adesso, il Consiglio affronta il nodo della Superprocura. E «processa» certi giudici, ad Agrigento e a Trapani...

te Galloni (delega che Cossiga aveva ritirato), ha promesso che interverrà solo su nostra richiesta, per risolvere contrasti.

Ma a che punto è la controversia sulla riapertura dei termini?
La legge non la consente, noi siamo espliciti su questo. La commissione direttiva l'ha già affermato, il «plenium» è sulla stessa linea. E Scalfaro a dire che il Csm deve osservare la legge. Benissimo. La procedura è aperta, il ministro non è intervenuto sulla richiesta di concerto. Attendiamo che Martelli si pronunci su Agostino Cordova, procuratore di Palmi.

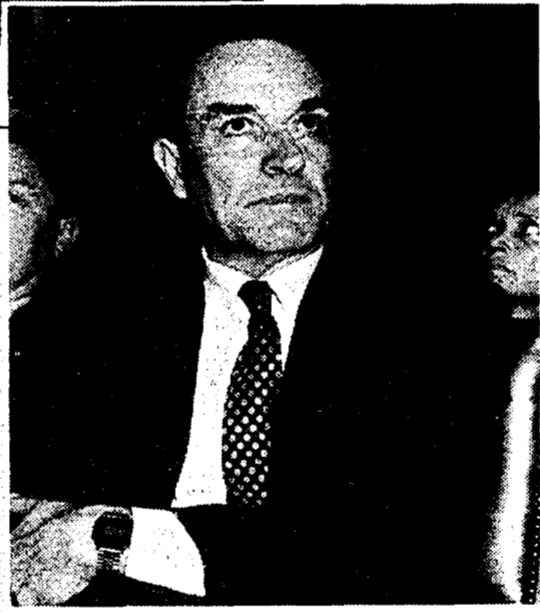
FABIO INWINKL

ROMA. Il Csm volta pagina. Dopo due anni di tempeste, all'insegna del «clicone Cossiga», l'incontro con Oscar Luigi Scalfaro segna una svolta nei rapporti tra Quirinale e Palazzo dei Marescialli. Ce ne parla il costituzionalista Alessandro Pizzorusso, consigliere designato dal Pds.

mo stati insultati, accusati di ogni perversità. Adesso, il ritorno alla normalità. Un intervento efficace, toni amichevoli, fino al ricordo del suo passato di magistrato. Un'eccezionale impressione, per tutti.

Ha preso posizione su quale punto di merito?
Si è riferito alla presunzione di innocenza, in termini tali da far considerare un ripensamento degli attuali livelli di garantismo. Ma non è il Csm ad essere chiamato in causa, la questione è del Parlamento.

E se Martelli si oppone?
La commissione e il «plenium» pronunceranno sulle altre ipotesi. Ci sono venti candidature.



Alessandro Pizzorusso. Sopra, Oscar Luigi Scalfaro durante il suo primo discorso al Consiglio superiore della Magistratura, alla sua sinistra il vicepresidente Giovanni Galloni

ma si è recato in Russia a indagare sui finanziamenti all'ex Pci.

Cosa ha combinato il dottor Coci?
Sostiene che a Trapani la delinquenza non è maggiore che altrove. E che la mafia offre anche posti di lavoro. In ogni caso, a sentire Coci, solo i giudici siciliani possono comprendere il fenomeno. Infine, se la prende con i «professionisti dell'antimafia».

L'accusa che veniva mossa a Falcone, ai tempi del «poop». Soprattutto da parte di alcuni dei suoi sostenitori «post mortem».
Infatti. Come si vede, l'organo di autogoverno della magistratura sta intervenendo contro chi non ottempera ai propri doveri. Credo che la presidenza Scalfaro consentirà di superare difficoltà e contrasti degli ultimi tempi. Noi siamo impegnati in questo senso.

Il consigliere socialista Petrono scatena le polemiche ed «elenca» i nemici di Falcone. Oggi in discussione il documento finale

E il tritolo di Capaci «dilaria» i magistrati

La strage di Capaci e la mancata nomina a superprocuratore di Giovanni Falcone lacerata e divide il Csm. Ieri a Palazzo dei Marescialli duro attacco dei consiglieri di area socialista: «Avete delegittimato Falcone». Mario Petrono: «Le colpe del Pci, di Orlando e di settori estremisti della magistratura». Silvestri (laico Pds): «Così si vuole dare un colpo alle regole». Unanime la risposta dei consiglieri: «Non ci faremo intimidire».



indipendente rispetto al procuratore di Palmi, Agostino Cordova». Più vicino al potere esecutivo per la sua funzione di direttore degli Affari penali del ministero di Grazia e Giustizia. Un'accusa «infamante», perché è proprio nella funzione di superprocuratore, designata apposta per Falcone, che la separazione gioca a favore della mafia.

Petrono è inarrestabile, abbandona la traccia dell'intervento del consigliere socialista Pio Marconi, che dopo la strage dell'A29 aveva chiesto un dibattito al Csm, e che invita alla «moderazione e all'unità. Elena i «nemici» di Falcone: il professor Pizzorusso, altro consigliere di area Pds, che in un articolo sull'Unità, definito «splendid» dal verde Amataucci, aveva spiegato i motivi della scelta di Cordova alla direzione della superprocura antimafia. Fa una singolare ricostru-

zione dell'esperienza del pool antimafia di Palermo: il Pci tentò di blandire Falcone, ma quando questi abbandonò la tesi del terzo livello della mafia, allora il giudice venne sottoposto ad una raffica di attacchi. Da parte «dell'antimafia parolai» ed inconcludenti: settori del Pci, Leoluca Orlando, frange della polizia ispirate da Carmine Mancuso». Infine, dice il consigliere del Csm ricordando una intervista di Orlando al nostro giornale, «che in un altro paese avrebbe fatto scattare le manette». E poi la «boccatura» nella commissione che doveva scegliere il superprocuratore antimafia, arrivata perché «nel Csm ha trovato spazio la menzogna».

Un intervento che ha scatenato una serie di reazioni e che ha impedito il plenium (lo farà questa mattina) l'approvazione di un documento finale. Falcone è stato ucciso, ha ricordato il laico Silvestri (Pds), perché in Sicilia ormai c'è una parvenza di Stato: «Il sistema di potere mafioso è così intrecciato con partiti ed istituzioni che un singolo magistrato onesto, capace, che combatte con energia la mafia, viene eliminato come un corpo estraneo». La morte del magistrato siciliano e le critiche mosse dal «ministro Martelli, dal Presidente Cossiga, bruciano in modo forte sulla pelle dei consiglieri del Csm. «Tanti piangono Falcone - ha detto Silvestri - ma dobbiamo avere la forza di non dimenticarci mai, anche quando il ricordo della sua morte non sarà più utile per meschini fini politiche». Oggi, aggiunge Franco Coccia, qualcuno vorrebbe rendere onore a Falcone «liquidando le norme del diritto», riaprendo i termini del concorso a superprocuratore. «Nel nome di Falcone propongono illegali-

no. Un intervento duro, il suo, polemico, «ispirato da rozzo e volgare stalinismo», ha commentato Franco Coccia (laico Pds), e che ha ricalcato acriticamente gli attacchi al Csm di Martelli («avete delegittimato Falcone») dopo la morte del giudice siciliano. Petrono ha ricordato «la boccatura» di Falcone a superprocuratore antimafia. «Liquidato - ha detto - perché ritenuto dalla commissione incarichi direttivi meno

capaci ha massacrato Giovanni Falcone, sua moglie e i tre agenti di scorta, lacerata anche il Consiglio Superiore della Magistratura. Della tragedia dell'A29 si è discusso al Csm, ed è subito svanito il clima di unità che in mattinata aveva creato il Presidente Scalfaro. Ad incaricarsi di riportare a Palazzo dei Marescialli pericolosi venti di guerra il consigliere laico di nomina socialista Mario Patro-

Giovanni Falcone

l'Unità Vacanze
MILANO Viale Fulvio Testi 69 - Tel. 02/6423557 - 66103585
ROMA Via del Taurini 19 - Tel. 06/44490345
Informazioni presso le librerie Feltrinelli e le Federazioni del PDS

ARTI
Alternative per la ricerca, la tecnologia e l'innovazione

RIUNIONE DELL'ASSEMBLEA NAZIONALE DI ARTI
Sabato 6 giugno 1992, ore 9.30
Sala ICOS
via Sirtori, 33 - Milano
Tel. (02) 29522979 - 2049744

«La questione morale dopo l'inchiesta sulle tangenti: per una radicale riforma nei partiti e nelle imprese»

Presiede: Sergio Vacca
Introduce: Andrea Margheri

COMPAGNIA ASSICURATIVA LAVORO E PREVIDENZA

Gestione speciale Lavoro Vita Collettive - TFR

Composizione degli investimenti:

Categorie di attività	al 31/01/92	%	al 30/04/92	%
Obbligazioni ordinarie italiane	L. 201.150.000	100,00	L. 201.150.000	100,00
Totale	L. 201.150.000	100,00	L. 201.150.000	100,00

Publicazione al n. 61 della circolare ISVAP n. 71 del 26.3.1987

La Commissione nazionale di garanzia è convocata a Roma presso la Direzione del Pds per martedì 9 giugno alle ore 9.30 con il seguente ordine del giorno:

- **Democrazia oggi e questione morale: compiti e funzioni delle Commissioni di garanzia e dei garanti.** Relatore Giuseppe Chiarante, presidente della Commissione nazionale di garanzia
- **Verifica dell'attuazione del codice di comportamento nella campagna elettorale**
- **Varie**

Il carattere impegnativo delle questioni in discussione richiede da parte dei compagni presenza e puntualità. La riunione si concluderà in giornata.

IL SALVAGENTE

Sul prossimo numero: **ECOTEST**
Un frigo per amico

DIRITTI
Tutto quello che non sapete del vostro fiume

CONSUMI
Aspettando gli esami: pillole per la memoria?
sul numero 5

salvate con **l'Unità**
l'Unità + Salvagente L. 2.000